

Non c'è più rispetto

Anche quest'anno il nostro Ordine bresciano ha organizzato due importanti Convegni che sono diventati la nostra Storia e - oramai - ci rappresentano.

Bene, perché ci rappresentano bene. Sono belli, perché si svolgono in un luogo meraviglioso e nella stagione più giusta, piacevoli, perché l'accoglienza è davvero ottima, ricchi, perché gli argomenti sono interessanti e i molti Relatori che intervengono sono di grande levatura sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista morale e sociale, facilmente fruibili, perché l'organizzazione è impeccabile e il costo largamente accettabile. Anche quest'anno, quindi, la nostra Categoria ne esce rafforzata e con la convinzione di avere un ruolo rilevante e riconosciuto, sia scientifico che istituzionale e sociale.



Angelo Cisotto

Dal tenore delle relazioni, però, spesso i Professionisti vengono rappresentati in modo differente. Sono stati, ancora una volta inadeguati, incapaci e - in alcuni casi - addirittura colpevoli di aver istigato i ritardi e le bizantine difficoltà del Sistema Italia e gli errori del Legislatore.

Così, abbiamo sentito dire che la Voluntary Disclosure inaugura un nuovo rapporto fra Cittadino e Stato e che questa Nuova Era deve essere diversa da quella che l'ha preceduta. Che questa Nuova Era è improntata alla reciproca correttezza e da ora in poi ci sarà rispetto e garanzia per chi non mente, ma scure severa per chi continua a mentire come ha fatto fino a ieri e che i Professionisti devono comprendere che le cose sono cambiate e "cambiare" a Loro volta.

Non si dice, però, che in Italia subiamo ancora una aliquota più elevata di qualsiasi - o quasi - altro Paese al Mondo e che questo livello di aliquota non è reale, perché viene applicato a un imponibile "gonfiato" dalle "riprese" di costi indeducibili per motivi inaccettabili, che spingono l'aliquota di tassazione ben oltre il limite legale. Volete un esempio: i Professionisti, che sono "obbligati dalla Legge" a formarsi, possono detrarre dal Loro imponibile solo la metà dei costi di formazione. Un altro esempio: auto e Telefonia portatile, che sono strumenti oramai indispensabili per tutti coloro che svolgono una attività in proprio, sono costi parzialmente indeducibili sia per l'acquisto che per l'utilizzo. Non c'è due senza tre: molte imposte - che si chiamano così non a caso - sono indeducibili, così che il livello di tassazione delle imprese e dei Liberi Professionisti vola ben oltre il 50 per cento e in taluni casi (il settore immobiliare, per esempio) secondo alcuni calcoli - degni di considerazione - si avvicina all'80 per cento e stiamo parlando di imposte e basta. Se ci sommiamo il costo previdenziale che, anch'esso è una tassa, è meglio non fare più nessun calcolo.

Ma come si fa a parlare di trasparenza, onestà, correttezza, disclosure con questi presupposti?

Davvero pensiamo che i pochi che ancora guadagnano lavorando possano accettare questo stato di cose semplicemente perché il Loro Professionista Li convincerà che questa è la scelta giusta? E con quali argomenti? Difficile la persuasione, difficile sostenere che è iniziata una Nuova Era nei rapporti fra Stato e Cittadino. Più facile affermare che questa è la Legge e bisogna rispettarla, bella o brutta che sia. Ed è brutta tanto.

Anche il Convegno sulla Crisi di Impresa ci ha detto che la inversione di rotta rispetto ai principi informativi della prima riforma del diritto Fallimentare, voluta dal Legislatore su istanza della Società Civile, muove dalla cattiva gestione che ne hanno fatto i Professionisti, tanto che appare evidente che solo la Magistratura può garantire il rispetto di interessi delicati come quelli dello

Stato e dei Lavoratori. Io non credo che questo sia giusto e penso che la Società Civile dovrebbe avere in sé la forza e le capacità necessarie per rispettare la Legge e che solo la patologia debba essere oggetto della verifica della Magistratura, non la fisiologia.

Allora, se - come è stato assai acutamente osservato dalla Professoressa Bertacchini - è vero che oggi la crisi è fisiologica al sistema aziendale e non patologica, come - in vece e forse - era nel passato, allora è anche vero che è la Società Civile che deve garantire il rispetto della legalità e noi Professionisti dobbiamo rivendicare questo ruolo con convinzione.

Dico queste cose da uomo che rispetta le istituzioni.

Ricordo che quando fu varato il limite di velocità a 110 Km orari, feci una lunga discussione coi miei Amici sostenendo che si trattava di una norma ingiusta e sbagliata, che non avrebbe risolto i problemi. Avevo tutti contro, naturalmente, e feci la solita figura di Bastian Contrario. Era sabato e il giorno successivo partimmo tutti per una gita nel Piacentino, a comprare il Vino. Io non conoscevo la Cantina dove eravamo diretti e allora telefoni portatili e navigatori non erano ancora diffusi, quindi dovevo seguire. Dovetti, in vece, "inseguire".

Quel giorno guidavo una utilitaria che, comunque, raggiungeva i 140 Km orari e - dopo pochi metri percorsi a 110 Km/h - rimasi "a tavoletta" per tutto il tempo, perché altrimenti mi sarei perduto.

Anche oggi mi ostino a criticare senza riserve i limiti di velocità, che sono inutili, pericolosi, diseducativi e odiosi e ancora oggi sono Bastian Contrario, ma ancora oggi mi obbligo a rispettarli. Naturalmente vengo inesorabilmente infilato da molti altri che hanno targhe straniere vere o false (perché anche Svizzeri e Austriaci violano apertamente le nostre regole, a dimostrazione che noi italiani non siamo affatto peggiori degli altri) e da quelli che sperano che i sistemi di rilevazione non funzionino.

Rispetto vuol dire tante cose. Di certo non vuol dire furbizia, ipocrisia, passività e di certo - senza la reciprocità - non può esistere rispetto.

Angelo Cisotto

Direttore Responsabile di Brescia & Futuro

